



LAUDATO SI'

LETTERA ENCICLICA

L'intervista. L'eco di un monito che scuote l'America Latina, dove le risorse naturali sono oggetto di sfruttamento selvaggio e la deforestazione minaccia il suo polmone verde



Un tronco d'albero: ciò che resta di un pezzo di foresta amazzonica dopo il disboscamento operato da un'azienda di legname a Trairão, nello Stato brasiliano di Pará

I LIBRI

Un messaggio in tutte le versioni: dal formato tascabile all'ebook

È uscita immediatamente nelle librerie e in diverse versioni la "Laudato si'" (comprese versioni elettroniche per lettori di ebook). Tra queste, oltre a quella della **Libreria Editrice Vaticana**, quella della **Piemme**, fornita di un accompagnamento alla lettura di Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento delle teologhe italiane. Le **Edizioni San Paolo** ne presentano invece una con un'introduzione firmata da Carlin Petrini, gastronomo e scrittore, fondatore dell'associazione "Slow Food". Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose firma la presentazione dell'enciclica per le edizioni **Elledici**. Le **Edizioni Paoline** propongono un'edizione in formato sobrio, così come le **Edizioni Dehoniane** Bologna, mentre l'**Ancora** ne ha messa sul mercato una tascabile.

Teologi, economisti e missionari Guide a una lettura ragionata

Sull'enciclica sono già disponibili due commenti articolati. La **Emi** (Editrice missionaria italiana) propone *Curare madre terra* (pagine 64, euro 3,90) con brevi riflessioni del teologo brasiliano Leonardo Boff, del missionario comboniano Alex Zanotelli, del gesuita ed economista francese Gaël Giraud, dei sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, del gesuita Giacomo Costa, direttore di *Aggiornamenti sociali*. **L'Editrice La Scuola** pubblica un testo commentato della *Laudato si'* (Pagine 192, euro 9,90) con un'introduzione dell'arcivescovo Bruno Forte. Le riflessioni sono affidate a Piero Stefani ("Maternità della Terra: la radice biblica"), Roberto Rusconi ("Da frate Francesco a papa Francesco"), Salvatore Natoli ("Laudatio come beatitudine"), Dario Antiseri ("Economia francescana"), Fulvio De Giorgi ("Per una ecologia integrale"), Giovanni Santambrogio ("Ambiente e natura nel magistero degli ultimi Papi"), Piero Gibellini ("Il Cantico di Francesco").

«Il futuro del pianeta passa dall'Amazzonia»

Barreto Jimeno: è qui la partita cruciale



LUCIA CAPUZZI
E STEFANIA FALASCA

«L'enciclica ecologica e sociale di papa Francesco avrà certamente un forte impatto in America Latina dove le risorse naturali sono oggetto di sfruttamento selvaggio e il dramma della distruzione dell'Amazzonia pesa gravemente sul destino dell'intera umanità». Il gesuita Pedro Barreto Jimeno, arcivescovo di Huancayo in Perù, è stato appena nominato referente della Conferenza episcopale latinoamericana (Celam) presso la Repam, la Rete ecclesiale pan-amazzonica, la cui creazione è stata sollecitata dallo stesso papa Francesco. La stampa l'ha ribattezzato "il guardiano dell'Amazzonia". Ma «tutti - afferma - dobbiamo essere guardiani della creazione». Da anni in prima linea nella denuncia della deforestazione prodotta dalle multinazionali minerarie e dall'espansione delle monoculture, il gesuita è stato il referente di Bergoglio per la parte del Documento di Aparecida sulla cura del creato. La critica a un modello di sviluppo predatorio, l'ambiente come "casa comune", la difesa della biodiversità, l'attenzione ai popolazioni, l'allarme per il cambiamento climatico sono i temi della *Laudato si'* che erano già tutti presenti nel testo di Aparecida, del quale Bergoglio è stato coordinatore. La Repam risponde alla «necessità urgente di proteggere la vita in armonia con la natura a partire dalla dif-

fusa e molteplice presenza della Chiesa in Amazzonia - spiega Barreto ad *Avenire* -. La Rete ha assunto la missione di sensibilizzare l'America e il mondo sull'importanza dell'Amazzonia per l'umanità». E di organizzare una pastorale che, nel rispetto delle specificità locali, favorisca un modello di sviluppo al servizio del bene comune, in cui si privilegino i poveri. Il 3 marzo scorso, Barreto e il cardinale Claudio Hummes hanno presentato la Repam a Francesco. «L'abbiamo definita uno spazio di formazione, riflessione e azione pastorale alla luce della nuova lettera enciclica sull'ambiente», afferma l'arcivescovo di Huancayo.

L'arcivescovo di Huancayo in Perù, a capo della nuova Rete ecclesiale pan-amazzonica: «Chi si oppone allo sfruttamento selvaggio rischia la vita. Nel 2014 uccisi 116 ambientalisti»



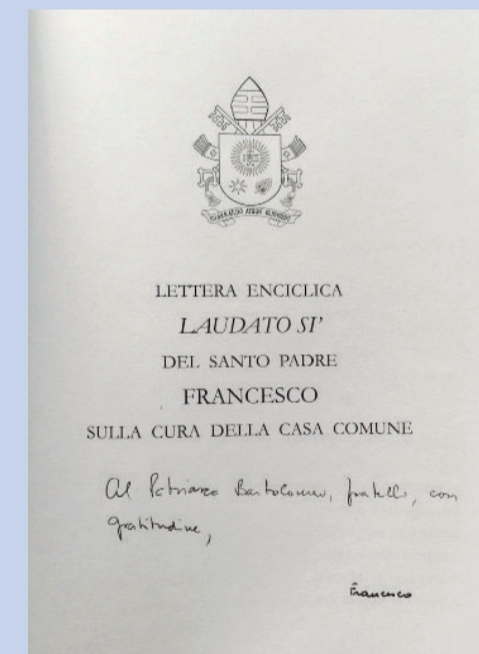
«La fame irrazionale e irresponsabile di risorse sta devastando la Terra». E gli effetti più brutali, aggiunge, ricadono «sui più poveri, i lontani, gli esclusi». *Laudato si'*, dunque, «come ha detto papa Francesco - sottolinea Barreto - sarà anche il contributo della Chiesa al vertice Onu sul cambiamento climatico di Parigi». Un momento cruciale per la futura politica ambientale. E gli equilibri del pianeta. L'Amazzonia, da cui dipende il 20

per cento dell'ossigeno mondiale, racchiude nei suoi sette milioni di chilometri quadrati di estensione la complessità della posta in gioco. Francesco, dando impulso - con il sostegno del Pontificio Consiglio di giustizia e pace - alla Repam ha già anticipato le prerogative della *Laudato si'*. E significa che «la Chiesa non sta in Amazzonia con le valigie pronte, come quelli che vengono a sfruttarla e vanno via». L'enciclica, alla cui presentazione Barreto è mancato per un soffio, dopo aver ricordato l'importanza di quei «polmoni colmi di biodiversità» come l'Amazzonia, ne denuncia - in accordo con il Documento di Aparecida - le proposte di internazionalizzazione «che servono solo agli interessi economici delle multinazionali» spiega il pre-sule. Interessi multimilionari e idolatria del denaro. Chi si oppone allo sfruttamento selvaggio rischia, spesso, la vita. Nel solo 2014 sono stati assassinati 116 ambientalisti, in media due alla settimana. La foresta, che abbraccia nove nazioni latinoamericane è però «fonte di vita nel cuore della Chiesa», sottolinea l'arcivescovo di Huancayo. E spiega: «Se la sua ricchezza naturale, data la concentrazione di biodiversità, è incommensurabile, ancora maggiore è la ricchezza culturale dell'Amazzonia, dove vivono, da tempo immemorabile, 35 milioni di persone, tra cui tre milioni di indigeni. La Chiesa con la Repam vuole ascoltare il loro grido e accompagnarne le speranze, mettendo in pratica gli orientamenti della *Laudato si'*».

Chi è Gesuita in difesa della «casa comune»

Pedro Ricardo Barreto Jimeno, gesuita, è arcivescovo di Huancayo, in Perù, dal 2004. Entrato nella Compagnia nel 1961, a 17 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1971. Da allora ha svolto vari incarichi come direttore spirituale del Colegio Cristo Rey di Tacna, superiore di varie comunità di gesuiti e coordinatore della rete apostolica gesuita di Tacna e Moquegua. Nel 2001 è stato nominato vescovo vicario apostolico di Jaén. Nel 2005 l'arcivescovo di Huancayo ha lanciato l'iniziativa di un tavolo di dialogo per «una soluzione integrale e sostenibile alla questione ambientale». Da allora la custodia della «casa comune», nell'ambito di una difesa a 360 gradi degli ultimi, è stata tra le priorità della pastorale di monsignor Barreto. Come responsabile dell'Azione sociale della Conferenza episcopale latinoamericana, nel 2007, ha partecipato alla Conferenza di Aparecida.

LA DEDICA DI FRANCESCO



Quella copia donata al patriarca Bartolomeo I

«Al Patriarca Bartolomeo, fratello, con gratitudine, Francesco». Sono queste le parole con le quali il Papa ha firmato la copia personale della «Laudato si'» destinata al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. L'enciclica è stata consegnata venerdì scorso da Francesco al metropolita di Pergamo, Ioannis Zizioulas, che è intervenuto nella conferenza stampa di presentazione in Vaticano in rappresentanza del patriarcato di Costantinopoli. Al termine dell'evento il metropolita Zizioulas ha incontrato il Pontefice a Casa Santa Marta. Nel corso del fraterno colloquio si è fatto riferimento alla «Laudato si'» come «importante dimensione ecumenica, perché porta insieme i cristiani divisi davanti ad un compito comune che devono affrontare insieme» e come «un appello all'unità, unità nella preghiera per l'ambiente, nello stesso Vangelo della creazione, nella conversione dei nostri cuori e dei nostri stili di vita per rispettare e amare tutti e tutto ciò che ci è dato da Dio». Nel suo intervento Zizioulas aveva infatti parlato di come la tutela dell'ambiente può diventare un punto fondamentale nell'«ecumenismo esistenziale», «l'impegno cioè di affrontare insieme i più profondi problemi esistenziali che preoccupano l'umanità nel suo insieme, non solo luoghi o gruppi di persone particolari». E ricordando che il 1° settembre è il giorno ora dedicato dagli ortodossi alla preghiera per l'ambiente, ha proposto di stabilire questa data come momento di preghiera comune per tutti i cristiani: «Ciò marcherebbe un passo avanti per una maggiore vicinanza tra noi». Nella coscienza «che ciò che unisce le nostre due Chiese è molto di più di quello che ci divide e che entrambe dobbiamo tenere presente questo aspetto e impegnarci per l'unità», il Papa ha accolto con piena soddisfazione la proposta del teologo ortodosso.

Stefania Falasca